

Le reazioni

Esultano le comunità africane. Il Carroccio: opposizione totale

# “Segnale di cambiamento” Ma la Lega va all’attacco

VLADIMIRO POLCHI

ROMA — «Nessuno ci sperava. Un ministro d'origine africana? Uno shock per il nostro Paese». Una scossa attraversa nel pomeriggio le comunità d'immigrati d'Italia: Cécilie Kyenge è stata appena nominata ministro dell'Integrazione. Per i cinque milioni di «nuovi italiani» che popolano il Bel Paese è «una rivoluzione che apre la speranza di una vera società multietnica». Sulle aspettative nessun dubbio: «Dovrà impegnarsi nella riforma della cittadinanza, affinché chi nasca in Italia sia davvero italiano». Ma tra la commozione generale, si fa largo un primo timore: che il tutto si riduca a «un'operazione simbolica» e non si diano alla neo-ministra «gli strumenti per poter lavorare». E mentre le comunità d'immigrati festeggiano, la Lega Nord già ironizza su «un esecutivo estratto come i numeri al lotto».

«Ho saputo di Cécilie mentre ero in macchina e mi sono fermato commosso — racconta Yacouba Dabre, originario del Burkina Faso e segretario del Movimento degli africani — per noi è una gioia incredibile e un segnale di cambiamento. Speriamo che la sua nomina sia una nuova partenza per un vero processo d'integrazione». Dabre indica tre punti di un'agenda ideale: «Primo, far sì che i nostri figli, che nascono e crescono qui, ottengano da subito la cittadinanza italiana. Secondo, introdurre il diritto di voto amministrativo per gli immigrati che lavorano e pagano le tasse. Terzo, semplificare l'iter burocratico necessario per qualunque documento». Quel che conta è che «passi il messaggio che l'im-

migrazione non è solo un problema di sicurezza, ma soprattutto una risorsa del Paese. E per fare questo — avverte Dabre — non basta un nuovo ministro, servono nuove leggi».

Un avvertimento che fa suo anche Jean Jacques Diku, storico rappresentante della comunità congolese in Italia: «Conosco Cécilie e il suo impegno sull'interculturalità. La sua nomina ci rende felici, l'unico timore è che nell'attuale situazione politica non le diano gli strumenti necessari ad agire». Diku non nega che «un ministro d'origine africana è un simbolo importante», ma aggiunge che «toccherà a Cécilie fare da apripista, a crearsi da sola molti strumenti per lavorare». Non solo gli «africani d'Italia» salutano la nuova nomina. Eugen Terteleac, presidente dell'associazione dei romeni in Italia: «E' un segnale importante non tanto per la nostra comunità, quanto per il Paese». Terteleac non fa mancare il suo consiglio: «Il nuovo ministro crei subito un gruppo di lavoro multietnico rappresentativo di tutti, ogni comunità ha i suoi specifici problemi di convivenza».

La scelta della Kyenge non piace invece alla Lega Nord: «Effettivamente in questo momento di crisi si sentiva proprio la mancanza di una ministra per l'Integrazione», ironizza il segretario della Lega Nord-Lega Lombarda, Matteo Salvini. «Quello di Letta — aggiunge — mi pare un governo fatto estraendo i numeri al lotto. Siamo pronti a fare opposizione totale al ministro per l'Integrazione, simbolo di una sinistra buonista e ipocrita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

